DI ROBERTO DI SANZO

EDITORIALE |
SEGUE DA PAG. 1
DI GIANNI MASSA

*Il PNRR Italiano (acronimo abbastanza infelice, a proposito di linguaggio), appena arrivato a Bruxelles accompagnato dal peso internazionale di Mario Draghi, rappresenta la possibilità, per il nostro Paese, di investire 204 miliardi di fondi del Next Generation EU. Condizione necessaria per indirizzare verso una vera ripresa, ma non sufficiente. "**Tra il 1999 e il 2019 il prodotto interno lordo in Italia è cresciuto in totale del 7,9%. Nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna l'aumento è stato del 30,2%, del 32,4% e del 43,6%. Negli ultimi vent'anni, dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2%, mentre in Francia e Germania è aumentato del 21%**". Il documento fotografa, realisticamente e impietosamente, le nostre attitudini negative amplificate, ma non generate, dal virus. Non è che prima della pandemia la normalità facesse pensare a un sistema efficiente per giovani, donne, professionisti, imprese e investitori. Dalla Pubblica Amministrazione alla Giustizia, dalle semplificazioni alle liberalizzazioni, le azioni ristrutturatrici, per divenire condizione che sia contemporaneamente necessaria e sufficiente per un nuovo vivere collettivo, devono costruire metaforicamente la fune o, se preferite, il trefolo, la cui forza (che paradossalmente può essere anche la sua fragilità) è data dagli attriti tra le fibre che la compongono. Ciò è funzione di nuove relazioni tra gli elementi e di nuove responsabilità di ognuno a partire da una nuova politica se sarà capace di comprendere che il Next Generation ha uno sguardo lungo che va oltre le prossime elezioni.*

UN CARO SALUTO A UN GRANDE PROFESSIONISTA, UOMO GENIALE

Ci ha lasciato, il 30 aprile, Stefano Asili. Stefano, professionista poliedrico e geniale. Dalla laurea in fisica al design, dal dottorato di ricerca in architettura alla grafica, passando per la sua passione per la poesia, ha, tra le altre sue opere, ideato la nuova veste grafica della nostra rivista. Tanto ha dato alla sua Sardegna e alla sua città, Cagliari. Numerosi i riconoscimenti, tra cui la nomina al Compasso d'Oro, prestigioso premio internazionale di design per la nuova visual identity della Regione Sardegna. E ancora il logo creato per il progetto internazionale SUPERA, volto alla promozione dell'uguaglianza di genere nell'Università di Cagliari. Tutta la redazione de Il Giornale dell'Ingegnere e il CNI si uniscono alla famiglia del caro Stefono, che ricorderemo con tutto il nostro affetto, con ammirazione e stima.

65° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI | PARMA, 17-22 MAGGIO 2021

"Diventare l'interfaccia tra società e cultura"

Intervista a Susanna Dondi, Presidente dell'Ordine di Parma che quest'anno ospiterà il Congresso nella sua veste digital

Presidente Dondi, quanto è importante per una città come Parma ospitare il Congresso Nazionale degli Ingegneri?
"Ospitare il congresso, in periodo di pandemia e nell'anno di Parma Capitale della Cultura, ha un valore simbolico molto importante. A inizio 2019 il CNI ha affidato all'Ordine degli Ingegneri di Parma l'organizzazione del 65° Congresso Nazionale che avrebbe dovuto svolgersi a settembre 2020. È iniziato quindi, con quasi 2 anni di anticipo, il nostro lavoro di organizzazione logistica sul territorio. Abbiamo reperito e contrattualizzato la sede del congresso e le location più belle di Parma per le serate del programma sociale: l'Auditorium Paganini, il Teatro Regio, il Complesso Monumentale della Pilotta, Piazza Ghiaia. Abbiamo reperito oltre 700 camere in tutti gli hotel di Parma. Abbiamo effettuato decine di sopralluoghi e riunioni, pianificando ogni dettaglio e attivando tutte le procedure per la selezione dei fornitori. Poi è scoppiata l'epidemia e dopo una fase di attesa, nella quale abbiamo messo in *stand-by* progetti, fornitori e procedure, abbiamo dovuto ripensare al modo di svolgere l'evento. Abbiamo familiarizzato con i protocolli e immaginato di spostare la sede dell'evento presso la più grande Fiera di Parma. Anche in questo caso, dopo qualche settimana di lavoro, ci siamo rassegnati all'idea di dover spostare la data dell'evento e annullare o posticipare tutti i contratti in essere. Da settembre 2020 al 2021. A settembre 2020 abbiamo voluto comunque dare un segnale forte, e con il CNI abbiamo simbolicamente aperto il Congresso da Parma, nella stessa data in cui avrebbe dovuto svolgersi. È nato così il progetto "Recovery - idee e progetti per il congresso che verrà", una vera e propria produzione televisiva che è stata vista online da oltre 10 mila ingegneri. Un successo che nemmeno noi ci aspettavamo. A inizio 2021, una volta constatata l'impossibilità di svolgere il congresso in presenza e non potendo più rinviare ulteriormente le date a causa delle imminenti elezioni di molti Ordini, il CNI ha deciso di programmare le nuove e definitive date a maggio 2021, stravolgendo il format classico dell'evento in presenza e riconvertendolo per la fruizione da remoto. Per noi ha significato annullare buona parte del lavoro già svolto e ripartire quasi da zero ma con l'entusiasmo di sempre. L'evento sarà fruibile interamente in streaming su piattaforma web www.congressocni.it e si trasformerà in una vera e propria produzione di tipo televisivo che però avrà sempre Parma protagonista. L'auditorium Paganini, progettato da Renzo Piano, sarà sempre il set principale che ospiterà solo i relatori in presenza".

Quali saranno il titolo e le principali tematiche affrontate?
"Il titolo sarà svelato a brevissimo, ma le tematiche sono ben definite e si focalizzeranno sui *driver* del PNRR. Quando abbiamo iniziato a lavorare con il CNI sui contenuti del congresso, siamo stati molto lungimiranti poiché il PNRR proprio in questi giorni è diventato il tema del momento. Ci siamo trovati perfettamente sincronizzati con i tempi di chiusura e approvazione da parte del Parlamento e di presentazione all'Europa. Nei sei giorni di congresso, in diverse tavole rotonde e con autorevoli relatori provenienti non soltanto dal mondo dell'ingegneria, affronteremo le tematiche relative a infrastrutture e mobilità, formazione e cultura tecnica, inclusione sociale e welfare, transizione ecologica e digitale, semplificazione e pubblica amministrazione".

Vi sono già anticipazioni su personalità e autorità che parteciperanno?
"Il panel è oramai definito al 95%, attendiamo solo le ultime conferme, dopodiché saremo pronti a svelare il programma. Ma il Centro Studi CNI e la Fondazione CNI hanno fatto un gran lavoro per assemblare un parterre di relatori di altissimo livello, unitamente all'Ordine degli Ingegneri di Parma e alla segreteria organizzativa Studioesse che hanno contribuito coinvolgendo gli *stakeholder* del territorio, nonché imprenditori e aziende che rappresentano delle vere e proprie eccellenze in ambito nazionale e internazionale".

Lei parla di "cultura della responsabilità": cosa vuole intendere?
"Hai mai partecipato a un gioco di squadra? Vorrei iniziare così, con una citazione, ricordando il mitico campione di pallacanestro Magic Johnson, il playmaker che ha rivoluzionato la storia di quello sport. Magic Johnson, lui che da solo poteva compiere qualsiasi impresa, invece diceva: Non chiederti cosa i tuoi compagni possono fare per te, ma cosa tu puoi fare per i tuoi compagni. Parlava, Magic Johnson, del concetto di responsabilità individuale, ma io vorrei sottolineare anche la responsabilità sociale. E riprendo questa idea proprio per introdurre il ruolo cardine che, secondo me, noi ingegneri possiamo ricoprire per il miglioramento della comunità e quindi della nostra categoria. Ecco, credo che possiamo – e dobbiamo – incarnare una sorta

di interfaccia tra la società e la cultura; con il nostro pragmatismo e il nostro sapere dobbiamo diventare quel "ponte" che traduce in azioni i bisogni sociali e culturali delle comunità. È nostra precisa responsabilità sviluppare all'interno della categoria la cultura della responsabilità sociale. Proprio nel Congresso di Parma 2021, della città nominata Capitale italiana della cultura con lo slogan "La cultura batte il tempo". Noi ingegneri abbiamo la fortuna di essere equamente distribuiti sul territorio nazionale, anche laddove non sono equamente distribuiti il PIL, la tutela e il diritto alla salute pubblica, la tutela e il diritto della salvaguardia ambientale, la sicurezza delle infrastrutture e delle strutture scolastiche. Eppure, la nostra è la cultura della sicurezza, della ricerca tecnologica, dell'innovazione, della produttività, della programmazione, della pianificazione. Sappiamo bene come svolgere una "diagnosi" e approcciare soluzioni progettuali attuabili non solo sotto il profilo tecnico, ma anche sotto quello economico: i termini "concretezza" e "garanzia" sono quelli che più ci rappresentano. Eppure, demandiamo. Non assumiamo il ruolo dell'imprenditore dell'ingegno, purtroppo il ruolo del tecnico a chiamata: terribile per la nostra formazione. Ma quotidianamente nella vita privata, sociale, professionale rileviamo problematiche che rendono complicata la convivenza civile e anzi, ne minano le basi democratiche. Sono evidenti la regressione culturale, l'imbarbarimento dei costumi e del linguaggio, la disgregazione sociale. Ancora, si percepisce il senso di instabilità politica, l'inaffidabilità del sistema giudiziario. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere ciascuno i propri interessi. E poi dobbiamo fare lo sforzo di imparare a comunicare i nostri obiettivi e le nostre attività per trasferire al meglio il nostro messaggio, per farlo crescere, non per convincere, ma per farsi comprendere correttamente. E questo ci porta a fare squadra con le altre professioni, ad aprirci a un dialogo costruttivo con tutti gli altri depositari e portatori di cultura, per trovare quella connessione evidente che lega l'elevazione culturale, lo sviluppo tecnologico, l'attenzione ai diritti sociali, la percezione dei mutamenti climatici, il rispetto dei principi democratici, il miglioramento della qualità ambientale e di vita dei cittadini, alla coesione sociale. Vero grave e grande problema dei nostri tempi. Quell'elemento che argina l'aggressività e consolida le regole della convivenza civile. È così evidente che dove ci è consentito di applicare la scienza, la nostra conoscenza, la nostra cultura, il nostro genio, la nostra identità con responsabilità, coscienza e mantenendo la creatività individuale e alternativa del singolo, si ha un evidente miglioramento sociale, e quindi è indiscutibilmente in quella direzione che dobbiamo procedere. La nostra categoria deve interrogarsi a quale progresso aspira ed essere attrice del cambiamento, è una questione di etica, non di politica. E poi dobbiamo recuperare la bellezza dei luoghi, dei paesaggi, delle città. Insieme al patrimonio sociale e naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. Non ci sono crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere il degrado e affrancare la bellezza della vita. Peraltro, l'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile considera, fra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, tematiche che sono proprie delle nostre professionalità: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico; proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica. Ma non facciamo l'errore di affrontare questo processo "in solitaria", abbiamo la necessità di coinvolgere tutte le professioni, anche quelle non tecniche. Riflettiamo sulla possibilità di fare lobby con le altre professioni, non limitatamente a un singolo interesse di categoria, ma finalizzata a perseguire una società più equa e responsabile".

© È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione